

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

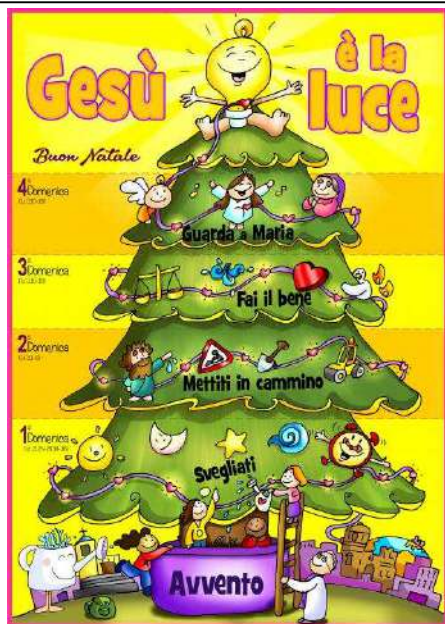
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



12 DICEMBRE 2021 TERZA DOMENICA DI AVVENTO n. 50



In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo

interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

“ Che cosa dobbiamo fare?”

Una domanda semplice, concreta, che rivela la disponibilità a cambiare, la voglia di impegnarsi, il desiderio di prendere sul serio l'annuncio del profeta. Non è cosa da poco questa domanda. È un solido punto di arrivo, è il segno che il cuore, il centro dell'esistenza, è rimasto veramente colpito. Non in modo epidermico, superficiale. Non da una commozione di breve durata. Non da un interesse generico per una nobile idea. È nel profondo che sta accadendo qualcosa. La Parola che viene da Dio, e che il profeta ha trasmesso, ha toccato veramente le persone che l'hanno udita, ed ora esse vogliono fare qualcosa per mostrare che è avvenuto in loro qualcosa di nuovo. È un punto di partenza questa domanda: una finestra spalancata sul futuro, su un nuovo stile di vita, su punti di riferimento che non sono più quelli di prima. È la volontà decisa di cambiare, anche se cambiare non è facile. Sarebbe molto più comodo lasciarsi andare agli atteggiamenti e alle scelte di sempre, ma non è più possibile. Quella parola ha provocato troppo trambusto, ha riacceso le speranze, ha spazzato via timori e paure. «Che cosa dobbiamo fare?» È lecito sognare in questa terza domenica di Avvento? Ebbene io sogno che questa domanda fiorisca sulle labbra di tutti quelli che questa domenica si recheranno all'eucaristia, che provino realmente e intensamente lo stesso desiderio che animava le folle che erano andate da Giovanni. Solo in questo caso le sue risposte faranno presa, riusciranno a toccare i nostri cuori. Quello che il profeta ci chiede non è da poco. Ci chiede un'equità e una giustizia che significa rinuncia e condivisione. Rinuncia al molto superfluo che ci circonda, al troppo che ingiustamente sottraiamo a chi manca del necessario. Condivisione di quello che abbiamo e di quello che siamo, dei beni e delle risorse, delle cose e del tempo. Giovanni il Battista ci chiede onestà e dirittura. Oserei dire che ci chiede di rispettare la legalità, di fare la nostra parte di contribuenti, di non lasciarci tentare da forme più o meno velate di furto ai danni degli altri (e lo Stato non sono proprio gli altri?). Ci chiede di abbandonare qualsiasi forma di violenza, di sopruso, di strapotere, tutto quello che può, in un qualche modo, opprimere, soffocare la libertà e la dignità delle creature di Dio. Ci chiede di accontentarci di quello che abbiamo, senza innescare una pericolosa spirale di manifestazioni di forza. Qualcuno giudicherà insopportabili queste parole, addirittura pretestuose, e comunque oltre i confini assegnati alla religione, al suo angolino privato. E hanno ragione, perché non sono per tutti. E tanto meno per quelli che vogliono una religione-rifugio. Ma solo per quelli che hanno posto la domanda, perché vogliono cambiare e attendono sinceramente la novità di Dio.

(Roberto Laurita)

PREGHIERA

«Che cosa dobbiamo fare?»:
ecco la domanda che rivela
in modo inequivocabile
la disponibilità a convertirsi.

Arriva al Battista non solo dalle folle
che si sono fatte battezzare da lui,
ma anche dai pubblicani,
gente avida di denaro
e dal cuore spietato.

A proferirla sono anche i soldati,
loro che non vanno per il sottile
quando si tratta di saccheggiare,
di raziare, di imporre la forza.

La risposta di Giovanni è semplice e va all'essenziale,
anche se sembra quasi ignorare i diritti di Dio
a tutto vantaggio di quelli degli uomini.
Si attendevano di recitare una preghiera in più,
di compiere qualche rito particolare di purificazione,
di sottoporsi a un digiuno molto severo?

No, il Battista chiede solamente
di spartire il cibo e il vestito
per sfamare e ridare dignità
a chi subisce il marchio della miseria.

Ai pubblicani indica la strada
della legalità, della giustizia.
Egli induce i soldati, che hanno le armi in mano,
a non approfittarne a loro vantaggio,
rapinando ed estorcendo a loro piacimento

CALENDARIO INTENZIONI

12 DICEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Bortoli Lucio

def. Saggiaro Sergio

ore 10.00 def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria

def. Longhin Giovanni

ore 18.30 secondo intenzione

13 DICEMBRE LUNEDI'

ore 18.30 def. fam. Babetto

14 DICEMBRE MARTEDI'

ore 18.30 def. Antonia e Andrea

def. Businaro Tarcisio

def. Pizzeghello Marina Adriana

Alessandro Elvira

15 DICEMBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Pastore Stefano Friso Antonio

Rossetto Luigia

16 DICEMBRE GIOVEDI'

ore 18.30 def. Agostino Mario Frison e fam.

Michielon Vittorino

17 DICEMBRE VENERDI'

ore 18.30 def. Martello Domenico

def. fam. Cecchinato Ido Angelo Rosina Luciano

18 DICEMBRE SABATO

ore 18.30 def. Arturo e Luigina

def. Bettella Giorgio

def. Zuin Gianfranco e Armando

19 DICEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Zanon Mario e Carmela

def. Schiavon Stefano e fam.

def. Callegaro Vinicio

def. Manlio e Vittoria

ore 10.00 secondo intenzione offerente

ore 18.30 secondo intenzione

DOMENICA 12 DICEMBRE GIORNATA DELLA CARITA'

**La raccolta di fondi sarà destinata
alla CARITAS VICARIALE GRAZIE !!!**

IN PREPARAZIONE AL SINODO

SPAZI di DIALOGO In patronato

Lunedì 13 dicembre ore 20.30 (Lamenti Elena)

Giovedì 16 dicembre ore 20,00 (Bergantino Giovanna)

MERCOLEDI' 15 DICEMBRE ORE 20,30

Secondo incontro di formazione (in CHIESA)

SULL' EUCARESTIA

Per tutti gli operatori pastorali

Guidato da Don Federico GIACOMIN

DIRETTORE DI VILLA IMMACOLATA

CANTO DELLA CHIARA STELLA

VENERDì 17 DICEMBRE

ORE 18.00-20.00

Sabato 18 dicembre ore 15.00

**CELEBRAZIONE IN PREPARAZIONE AL NATALE
PER TUTTI I RAGAZZI della INIZIAZIONE CRISTIANA
In CHIESA**

X RASSEGNA CONCERTISTICA
"MUSICA IN CHIESA"
QUARTETTO MUSICALE BAROCCO

CONCERTO DI NATALE
Sabato 18 Dicembre 2021 ore 17.00

<i>Francesco FINOTTI</i>	Organo e Cembalo
<i>Serena BICEGO</i>	Violino
<i>Piero TOSO</i>	Violino
<i>Luca ZANETTI</i>	Viola
<i>Chiara MARIO</i>	Flauto
<i>Giada BALLICO</i>	Fagotto
<i>Margherita SPICCI</i>	Arpa

e con la partecipazione del
Coro Giovanile *NUOVE ARMONIE* diretto dal M^o Annamaria DAINESE

**Musiche di Vivaldi, Corelli, Schiassi
e canti tradizionali Natalizi**

Chiesa Parrocchiale di S. Maria Annunziata Ferri Albignasego
Ingresso libero
fino ad esaurimento posti nel rispetto delle norme anti Covid-19 e con Super Green Pass



 Osservatorio
Città di Padova

 Associazione
Culturale Ferri

CANCELLARE IL NATALE

nega la storia dei cristiani e dell'intera Europa

L'Unione europea cancella il Natale? Nella "Guida della commissione dell'Unione per una comunicazione inclusiva" sono apparse, giorni fa, alcune proposte che stupiscono. Tra di esse, colpisce l'invito a non usare il nome del Natale, ma al suo posto "festività", e a non utilizzare nomi cristiani come Maria e Giovanni, ma neutri come Malika e Giulio. Lo scopo dichiarato delle misure è evitare manifestazioni di intolleranza, dando per scontato che in Europa tutti siano cristiani. E nemmeno tutti i cristiani celebrano il Natale nella stessa data. **Si auspica un linguaggio neutrale per non discriminare le altre religioni o i non credenti.**

La "guida" è stata ritirata, anche per le proteste di tanti, tra cui vari italiani. Ma la questione resta. È un problema di mentalità che, non da oggi, si manifesta nelle istituzioni europee e in alcuni ambienti politici. Una mentalità datata. Non è un tema da affrontare nella logica della difesa dei valori cristiani contro la laicità. **Guardiamo la realtà: la festa di Natale ha fatto un lungo viaggio nella storia, tanto da essere sentita al di là del cristianesimo.** Spesso sono rimasto sorpreso di vederlo festeggiato in Paesi non cristiani e da non cristiani. Questo processo ha suscitato preoccupazioni in chi vedeva dimenticato il peculiare messaggio cristiano. Il cardinale Biffi diceva, anni fa, che si festeggia «dimenticando il Festeggiato: si pensi a cosa è ridotto oggi il Natale festaiolo e consumista». Il Natale non è proprio una memoria invasiva o discriminante. È invece un momento importante e tradizionale della nostra storia e cultura. Non si può cancellarlo in nome della neutralità. Perché un Paese significa storia e cultura particolari. E il Natale è divenuto una festa degli europei. La neutralità nega la storia non solo dei cristiani, ma dell'intera società. Per le feste cristiane, musulmani o ebrei vanno spesso a fare gli auguri ad amici cristiani. È divenuta una tradizione in taluni ambienti. Il gesto mostra il vincolo del vivere insieme liberamente e fraternamente nella diversità. **Avere convinzioni o una fede non soverchia gli altri, anzi quasi sempre è la premessa per un dialogo costruttivo.** La Chiesa non ha intenzione di confessionalizzare i Paesi europei, ma è una comunità per cui il Natale è una festa che la interpella profondamente con il suo messaggio evangelico e a cui si prepara nell'Avvento. L'ideologia della neutralità (spiegabile come richiesta di libertà in situazioni di oppressione della maggioranza, quali non sono le nostre) ha davvero il sapore del passato. Donne e uomini spaesati, come in quest'epoca di transizione e nel mondo globale, hanno invece bisogno di convinzioni da vivere nel dialogo con gli altri e nel rispetto. Il presidente francese Macron ha riconosciuto, nel suo discorso ai Bernardins del 2018, come i cattolici francesi hanno servito il loro Paese e sono morti per esso, non solo per ideali umanisti o laici, ma «portati dalla loro fede in Dio e dalla loro pratica religiosa». La fede è realtà della storia comune. Insomma, mi pare un tempo in cui non cancellare la memoria, ma in cui scrivere nuove pagine di vita e di storia. Per i cristiani il Natale ricorda l'avven-to di Dio nella sua debolezza. Tutt'altro che una manifestazione di forza o di arroganza.

(Andrea Riccardi)

TERZA DOMENICA DI AVVENTO
" MAESTRO, CHE COSA DOBBIAMO FARE?" (Lc 3,12)
GIORNATA DELLA CARITA'

In ASCOLTO della PAROLA di DIO

CONVERSIONE è provare "fame" della Parola di Dio come essenziale nutrimento della vita; è purificare le nostre attese, è evitare il disimpegno e l'indifferenza.

CONVERSIONE è rivedere i nostri abituali comportamenti, avere il coraggio di guardarci dentro lasciandoci mettere in discussione dalle provocazioni di Dio.

CONVERSIONE è condividere tempo con chi è nel disagio e nella solitudine, è evitare che il nostro atteggiamento nella società ci renda sordi alla voce di Dio.

CONVERSIONE è rifiutare l'ingordigia, l'istinto di accumulo e di possesso per aprirsi alla solidarietà con chi soffre.

CONVERSIONE è rispettare le regole della giustizia; non approfittare della propria forza economica o politica per dominare i più deboli.

CONVERSIONE è dare voce a chi è più debole, difendere la dignità di chi è povero, tutelare i diritti di chi non ha voce.

In ASCOLTO dei POVERI

Quanti sono gli immigrati in Italia? Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali pubblicati il 30 aprile 2021, i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 3.615.826.

E, per la prima volta dopo anni, sono in calo. Per avere una cifra completa, però, a questo numero si devono aggiungere circa 200.000 cittadini comunitari. Rispetto ai dati registrati l'anno scorso, tutte le comunità straniere, tranne quella indiana e bangladese, si sono ridotte. In totale hanno lasciato il Paese 101.580 persone.

Sono 2,5 milioni gli **stranieri** occupati in **Italia**, concentrati nelle professioni meno qualificate, prevalentemente uomini e con un'età che va dai 35 ai 54 anni. I contribuenti **stranieri in Italia** nel 2019 hanno dichiarato redditi per 29,08 miliardi di euro e versato Irpef per 3,66 miliardi.